

Acque Bresciane, i sindaci «bloccano» l'assemblea

Montichiari

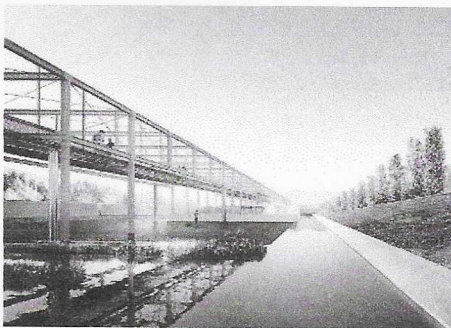
«Bocchio non aveva autorità per convocare la riunione di soci e cda prevista l'11 aprile»

■ Ennesimo colpo di scena sul fronte «Depuratore del Garda»: non è valida la convocazione del cda di Acque Bresciane e dell'assemblea dei soci fissata per martedì 11 aprile e firmata da Mario Bocchio.

A deciderlo è stato il presidente del collegio sindacale della società, il quale «ha comunicato che la convocazione precedente non è valida e ha convocato per martedì 18 aprile l'assemblea dei soci».

La notizia è stata divulgata dai «Sindaci del Chiese», fra i quali il primo cittadino montecarenese Marco Togni. Ma sempre i «Sindaci del Chiese» aggiungono una postilla tutt'altro che secondaria: «All'ordine del giorno pare non vi sia più l'approvazione della documentazione di gara del depuratore», scrivono nella nota divulgata.

I restrocena. «Mario Bocchio,



Nel mirino. Così sarà il depuratore del Garda

consigliere del cda di Acque Bresciane, nei giorni scorsi, firmandosi come "presidente", aveva convocato per martedì 11 aprile sia il cda sia l'assemblea dei soci - sottolineano i Sindaci del Chiese -. La convocazione anche dell'assemblea si presume fosse funzionale al fatto che, se il cda non avesse approvato la documentazione da mettere in gara per la progettazione dei depuratori di Gavardo e Montichiari, allora lo avrebbe fatto l'assem-

La segnalazione è stata accolta dal collegio sindacale della società

blea dei soci. Ieri (giovedì, ndr) abbiamo scritto a tutti gli enti interessati da questa vicenda (Acque Bresciane, Provincia, Prefetto) per far notare che il signor Bocchio non è presidente di Acque Bresciane dato che il presidente Delbarba si è dimesso e non è nemmeno vicepresidente dato nominata. Da statuto, quindi, le convocazioni da lui fatte sono illegittime e di conseguenza ogni eventuale atto approvato

da uno o l'altro dei due organi: consiglio di amministrazione o assemblea dei soci».

L'affondo. Ai sindaci, in prima linea da tempo nella battaglia contro il progetto del depuratore, non è affatto sfuggito questo (non certo piccolo) «dettaglio». Oltretutto, scrivono, «anche la Provincia di Brescia ha sposato la nostra interpretazione e a sua volta ha scritto ad Acque Bresciane sottolineando l'illegittimità della convocazione e conseguentemente ha chiesto un rinvio - prosegue la nota dei primi cittadini -. La tesi da noi sostenuta era quindi fondata dato che ora il presidente del collegio sindacale, titolato per farlo, ha comunicato che la convocazione precedente non è valida e ha convocato per martedì 18 aprile l'assemblea dei soci».

«Possibile - si chiedono - che dobbiamo essere noi sindaci del Chiese a mettere in evidenza queste cose?». Domanda retorica cui forniscono loro stessi una risposta. «Se già nutrivamo parecchie perplessità sull'operato della società, l'imperizia evidenziata anche solo per convocare un'assemblea legittima, dà ancora più adito ai moltissimi dubbi già sussistenti sulle scelte tecniche, ambientali ed economiche. Se chi tace acconsente, allora l'augurio è che a tutti gli enti a noi sovraordinati vengano gli stessi nostri dubbi». //

GIULIA BONARDI